Anno IV. - N. 1443 — Trieste, Lunedì 21 Dicembre 1885. (Edizione del mattino) — Anno IV. N. - 1443

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Neve. CATANIA 19. A Nicolosi è crollata una casa per il grave peso della neve. Nessuna vittima. Il municipio di quel paese ha provveduto perchè i tetti delle case vengano di giorno sgombrati dalla neve che cade durante la notte. La linea ferroviaria Campobasso-Benevento è ingombrata dalle nevi in modo d'impedire il transito dei treni ordinari.

La salute del Papa. ROMA 20. Il *Moniteur de Rome*, sostiene ad onta delle notizie contrarie, che la salute del Papa è eccellente.

Vaiuolo e tifo in Serbia. VIENNA 20. Mandano da Nisch essere scoppiate colà due violentissime epidemie di tifo e di vaiuolo.

La „Saffo" del Daudet. PARIGI 20. Ieri sera, al teatro del *Gymnase* la prima rappresentazione del drama *Saffo*, tolto dal romanzo omonimo di Alfonso Daudet, riescì una vera e propria solennità artistica. La sala era riboccante di publico, dove brillavano tutte le notabilità della eleganza e dell'arte. I tre primi atti sollevarono un grande entusiasmo. I due ultimi, invece, produssero minor effetto ed appagarono meno il publico. Tuttavia alla fine del drama il Daudet venne molto acclamato. Il drama, nel suo complesso, malgrado il suo carattere spiccatamente e coraggiosamente naturalista, è meno *crudo* che non il romanzo. Il Daudet ed il Belot hanno rammorbidite alcune scene.

Oggi il „Piccolo" del meriggio publica un interessantissimo articolo sull'**assassinio di Monterotondo.** Dopo l'interesse che ha destato lo straziante drama giudiziario, le impressioni di un egregio publicista che ebbe un colloquio coi condannati, deve riuscire interessante.

Nel meriggio di oggi si dà principio anche ad un interessante processo che si sta svolgendo alle Assise di Milano. Si tratta di un omicidio commesso per lavare nel sangue un oltraggio atroce che una donna avrebbe patito e che l'amante di questa volle vendicare.

Il meriggio reca infine notizie sul

DISASTRO DI NAPOLI.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena alle ore 9 e 54 minuti. Leva il sole ore 7.43 tram. ore 4.14. — *Oggi:* S. Tommaso ap. — *Domani:* S. Demetrio — Termometro C. ore 7 ant. 6.1, ore 2 pom. 9.4. — Altezza barometrica 769.5.

Consiglio di città. Martedì 22 e mercoledì 23 corr., alle 6 pom., il Consiglio di città terrà seduta per discutere il bilancio preventivo del Comune.

Ecco l'ordine del giorno per la seduta di martedì:

1. Lettura del P. V. della seduta del 16 dicembre 1885. — 2. Nomina delle commissioni per dirigere l'atto elettorale delle elezioni generali per il Consiglio della città per la sessione 1886-1888. — 3. Presentazione del bilancio consuntivo del Comune pel 1885. — 4. Presentazione del bilancio preventivo del Comune pel 1886.

Ed ecco quello per la seduta di mercoledì:

1. Lettura del P. V. della seduta del 22 dicembre 1885. — 2 Seguito della discussione sul bilancio preventivo.

Il colera nel Veneto. Il corrispondente del *Corriere della Sera*, manda da Venezia 19:

„Fortunatamente anche oggi buone notizie del colera; nessuna denuncia di casi nuovi nè di decessi in città e provincia; e dal 14 ottobre a tutto oggi (cioè in 70 giorni) in tutta la provincia non vi furono che 50 casi di cui 12 in città. Non è molto, nè io vi ho telegrafato certo più di quello che effettivamente vi fu.

„Vi dirò questo perchè s'è fatto un gran discorrere per i bollettini del colera, che vi ho mandato: quasichè avessi tradito la patria, come fu risposto agli interpellanti sulle condizioni sanitarie di Venezia nell'odierna seduta del Consiglio comunale. Eppure io credo di aver fatto più bene che male.

„I giornali cittadini s'erano accordati per conto proprio di tacere del colera; almeno, se avessero voluto ottenere il silenzio generale, avrebbero dovuto parlare coi corrispondenti dei principali giornali non veneziani. Ma ciò non fecero e intanto parecchi consoli annunziavano ai rispettivi Governi - ed io ne ho potuto vedere alcuni telegrammi - che a Venezia era scoppiato il colera, senza entrare in particolari sulle proporzioni del morbo. In questo stato di cose io ho creduto conveniente, a scanso di esagerati allarmi, di informarvi esattamente dello estendersi del morbo in città e in provincia. Dicono che tanto e tanto ho fatto male, eppure non me ne dolgo, certo di aver fatto meglio a dire la verità vera, che, tacendo, lasciar supporre che vi fosse di più di quello che effettivamente vi era."

A Sant'Andrea. Freddo.

Ma un tempo delizioso: un tramonto d'incanto, dalle tinte giallo-arancio sfumanti nelle gradazioni del rosso-rubino.

Moltissima gente, equipaggi, per lo più chiusi, preponderanti i *landaux*.

Signore e signorine impellicciate, intabarrate, lottanti contro il venticello tagliente che sferzava il volto.

Gran trionfo dei berrettoni in velluto, *tocco*: tanto più graziosi ed eleganti, quanto più semplici. Manicotti microscopici, quasi da bambola: lo vuole la moda. Negli abiti, grande sfoggio di color marrone, di parecchie *nuances*.

Nei mantelli da signora, tornano in campo le stoffe ed i *velours frappés* e le guarnizioni in perle.

Passeggio animato. Era tanto sentito il desiderio d'una giornata festiva coronata da un cielo terso, irradiata dal sole!...

La luce elettrica fa progressi, ed i vantaggi che apporta in confronto degli altri sistemi d'illuminazione, s'impongono dappertutto. Abbiamo già narrato dell'introduzione della luce elettrice a Milano. Ecco ora i ragguagli che abbiamo da Torino:

„Sono finiti i lavori in muratura del vasto sotterraneo praticatosi nel terreno di Piazza Castello davanti all'ingresso del teatro Regio, sotterraneo, che deve servire a contenere le macchine a vapore e le dinamo-elettriche destinate al servizio d'illuminazione elettrica in via Po, via Roma; e nelle piazze Vittorio Emanuele I., Castello e San Carlo.

„Ora si stanno trasportando sul luogo le caldaie ed i motori che devono trovar posto in quel sotterraneo.

„Le caldaie saranno quattro, della forza di 50 cavalli l'una, di forma tubulare, verticali, con ritorno di fiamma e lavoreranno alla pressione di 8 atmosfere.

„Le motrici sono cinque, da 40 cavalli ciascuna, di tipo speciale, con una velocità di 250 giri al minuto, munite di un regolatore automatico.

„Parte di esse saranno a due cilindri ad alta e bassa pressione, parte ad un cilindro solo.

„Queste motrici daranno movimento alle macchine dinamo-elettriche mediante una trasmissione sotterranea ed il circuito della corrente é regolato in doppio sistema, dimodochè sarà possibile spegnere una metà delle lampade, sia ad incandescenza che ad arco, lasciando accese l'altra metà.

„Questo per facilitare l'estinzione delle lampade a mezzanotte ed anche per togliere il pericolo che, per un accidente qualsiasi, tutte le lampade vengano a spegnersi ad un tratto, lasciando nel buio la città.

„Ora si stanno facendo gli studî per la disposizione delle lampade ad arco e ad incandescenza lungo le vie e per le piazze da illuminarsi."

Mosaico. E' morto l'altro ieri, a Milano, il noto baritono Zenone Bertolasi, conosciutissimo a Trieste, dove contava molti ammiratori e dove avea cantato più volte al fu teatro Mauroner e al Comunale.

— La *Denise* di Alessandro Dumas figlio venne tradotta in tedesco e sta per essere rappresentata a Vienna, al *Burgtheater*.

— La gentile artista di canto signorina Onesta Milanesi, nostra comprovinciale, si trovava poche settimane fa a Milano, gravemente malata di febbre tifoidea, ed anzi s'era sparsa perfino la voce della sua morte. Rileviamo con piacere che la signorina Milanesi è, ora, perfettamente ristabilita.

— Al Sannazzaro di Napoli la compagnia Pasta ha ottenuto un successone con *La dottoressa* di Bocage, che a Trieste la compagnia Novelli non rappresenterà, non sappiamo per qual motivo.

Gli accidenti della vita. La libreria Bernardini in via S. Sebastiano, ci fa tenere l'almanacco igienico popolare del dottor Paolo Mantegazza, per l'anno 1886. E' intitolato: *Gli accidenti della vita*. Dinanzi ad un accidente possiamo, spesso dobbiamo esser tutti chiamati a sostituire il medico, e il sapere che cosa si debba fare nei primi momenti dell'urgenza, deve far parte della coltura generale, deve essere scienza e arte di tutti. Il Mantegazza nel suo libriccino dà utilissimi consigli e suggerimenti. E il suo *lunario* va caldamente raccomandato.

Croce Rossa italiana. Oggi dunque è l'ultimo giorno per la sottoscrizione dei viglietti Croce Rossa italiana. Ai vantaggi che abbiamo enumerati si aggiunge il seguente, sul quale ci rende attenti persona pratica in materia. Ogni biglietto, anche se partecipa ad una vincita, *deve* venir estratto per l'ammortizzazione. Al possessore viene rimborsato il proprio capitale di fior. $14^1/_4$ con 30 Lire sino a 45 Lire, perciò capitale ed interesse. Ma così - oltre al sicuro rimborso - con un viglietto Croce Rossa italiana, il possessore viene ad avere una promessa che giuoca a 204 estrazioni per vincite dell'ammontare complessivo di 7 milioni! E' un bel vantaggio.

Due piccoli incendî. L'altra sera, verso le cinque, la signora Anna Portasassi, casalina, abitante al primo piano della casa N. 10 in via del Toro, dopo aver acceso un buon fuocherello per abbrustolire il caffè, s'accorse che dalla canna del camino usciva un certo scricchiollo di cui ella mai si sapeva render ragione.

In sulle prime credette ad un terremoto e stava quasi per raccomandarsi l'anima al Signore; ma poichè il rumore continuava con una certa insistenza, ella volse lo sguardo verso il camino e, con suo grande spavento, vide che le fiamme l'invadevano tutto mentre dalla canna ne uscivan dei grossi pezzi di fuligine.

La figlia della suddetta signora, come si accorse di ciò, impaurita al massimo grado:

— „Al fuoco! al fuoco!" si diede a gridare.

Ma la signora Portasassi ebbe la presenza di spirito di spegnere subito il fuoco che ella aveva acceso sul focolare e la fiamma del camino si estinse subito dopo, mancandole l'alimento per ardere.

I vigili del quarto appostamento che erano stati chiamati, trovarono l'incendio già quasi del tutto cessato; senonchè il camino era ancora molto fuligginoso e la pronta opera dello spazzacamino fu reputata indispensabile. Infatti uno ne fu mandato subito a chiamare.

Per tal modo, fortunatamente, non c'è a deplorare nessun danno.

— Angelo Taddei, cameriere dell'osteria all'„Argo," sita in via del Pesce al pianterreno della casa N. 1, udiva nel pomeriggio di ieri le grida: „Fuoco, fuoco!" che venivano emesse da una signorina abitante al secondo piano.

Senza porre del tempo in mezzo, egli corse ad avvertire i vigili appostati dietro il Palazzo magistratuale, i quali arrivarono subito.

L'incendio però era di proporzioni assai piccole: un lume a petrolio sito al di fuori del quartiere, sulle scale, aveva preso fuoco in seguito al troppo calore della fiamma; la lastra del fanale andò in frantumi. Soltanto un pezzetto di muro ne fu danneggiato; del resto molto fumo e niente altro che un po' di paura.

Sciopero al Molino Strazig. Riproduciamo dal *Corriere di Gorizia*:

„Giovedì mattina, il Molino di Strazig aveva sospesa la sua attività, ed eccone la ragione:

„Domenica 13 corr. l'ispettore industriale per il Litorale venne a Gorizia, ed ordinò la limitazione del lavoro negli opifici secondo la nuova legge industriale, cioè un riposo d'un ora al meriggio, uno di mezz'ora al mattino, ed uno di mezz'ora al pomeriggio. Con ciò s'avrebbe due ore al giorno di meno di lavoro, ed i proprietari dello Stabilimento ne avrebbero grave danno, tanto più che altre due ore di riposo vengono richieste ora dalla legge durante il lavoro della notte al mulino.

„Avveniva poi anche che ogni sette giorni parte degli operai dovessero lavorare per 24 ore di seguito, affine di dare il cambio ai compagni nel lavoro notturno, e di solito questo cambio avveniva alla domenica.

„Siccome poi la legge industriale non permette più di 18 ore di lavoro consecutivo, così le 24 ore cadon da sè ed il cambio diveniva impossibile nella domenica, perchè gli operai non avrebbero potuto sodisfare il loro desiderio di assistere alle funzioni di chiesa che ogni 15 giorni.

„Si decise dunque per ovviare tale difficoltà, di far avvenire il cambio nella giornata di giovedì, e giovedì 17 corr. appunto doveva entrare in vigore la nuova disposizione con l'obligo di lavoro limitato a 18 ore, e in quella vece giovedì mattina alle ore 6 ant. - gli operai abbandonarono il lavoro senza che gli altri venissero a supplirli.

„Gli è che naturalmente alle ore di lavoro diminuito andava di pari passo la diminuzione delle mercedi, e che se la diminuzione del lavoro viene volentieri accettata dagli operai, non è così della ben giusta e naturale conseguenza di queste prestazioni scemate, cioè la diminuzione proporzionata del compenso per queste.

„Il Molino di Strazig rimase così fermo per 12 ore, un'enormità se si pensa che quell'opificio non tralascia dal lavoro se non 10 minuti su 24 ore per dare l'unto alle macchine.

„Venne notiziato di questo grave fatto l'ispettore industriale sunnominato, ed aspettando la decisione di questi fu mestieri ritornare temporaneamente al vecchio sistema, con la ripresa del quale tutti i capi mastri ed operai ritornarono giovedì sera, alle ore 6, al lavoro.

„Gli operai scioperanti sono in numero di 48, e precisamente operai mugnai, non facchini od ortieri addetti al molino.

„Fra i varî motivi che nel nuovo ordine di cose provocarono il malumore degli operai ed il conseguente sciopero ci fu pure l'avvertimento loro dato dall'ispettore industriale che a tenore della nuova legge i principali sarebbero quindinnanzi obligati a fare loro una ritenuta sulla paga per il fondo ammalati."

Per grida sediziose venne arrestato l'altra notte il fabricatore di carte da giuoco Ester C., da Vicenza, d'anni 41.

Teatro Filodramatico. La consueta pienona domenicale e grandi applausi al Novelli, nella parte di Gonzadillo. L'esecuzione in generale fu di molto superiore alla prima sera. La comedia piacque anche ieri a tutto merito della sua grande teatralità. Novelli autore può andar superbo del favore con cui il nostro publico accolse il suo primo lavoro letterario.

— Questa sera, come già annunziammo, gran serata di gala con programma attraentissimo, perchè composto esclusivamente di assolute novità. Si daranno non meno di quattro, fra comediole e scherzi comici, e precisamente: 1. *Maritiamo la suocera*, di E. Vanni; 2. *Andrea*, di G. Laurenzi; 3. *Tre volte buono*, di Achille Torelli; 4. *Una lettera raccomandata*, di E. Labiche.

Non possiamo garantire il successo di tutti i quattro punti del programma, crediamo però di non errare prevedendo il successo finanziario della serata.

Domani, ultima recita della stagione, coi vecchi e sempre ben accetti *Animali parlanti*.

Anfiteatro Fenice. La splendida giornata di ieri è stata propizia pei teatri.

A tutte e due le rappresentazioni il publico accorse numerosissimo.

Gli esecutori del *Babbeo* e del *Duchino* trovarono una folla disposta ad applaudirli calorosamente.

GLI AMANTI DI PARIGI (71)

XVIII.

Ritorno nel drama.

Nella prima parte di questo racconto abbiamo lasciato Fabiano e Zaira nel momento in cui il primo aveva condotto la giovane nel suo domicilio di giovanotto in via San Lazzaro.

Erano fuggiti dalla casetta del *boulevard* degli Invalidi dopo avervi scoperto l'omicidio avvenuto sulla persona di una donna o di una ragazza, egualmente sconosciuta ai due amanti.

Perchè Zaira si decidesse ad entrare in casa di Fabiano, era proprio stato necessario questo avvenimento tragico, misterioso, che sembrava minacciare loro stessi di tutte le disgrazie nello stesso tempo, e in mezzo a queste disgrazie, la più crudele di tutti era la separazione!

Zaira univa alla sua più grande audacia una prudenza in cui nulla poteva farla allontanare.

Ogni momento ella offriva a Fabiano più di ciò che questi avesse osato domandarle; per lui, per piacergli, per rassicurarlo o convincerlo del suo amore, ella faceva tutto ad un tratto cose che egli giudicava press' a poco impossibili; ma in casi simili l'iniziativa proveniva sempre da Zaira; però, malgrado ciò, ella gli ricusava assolutamente, senza che nulla potesse rimuoverla dalla sua ferma risoluzione, certe cose che sembravano meno difficili, o egualmente difficili di quelle che ella talvolta faceva.

Egli avrebbe potuto pregarla, supplicarla per settimane e mesi; avrebbe potuto essere in preda alla più violenta disperazione, che questa donna che sembrava tanto afflitta della minima pena che ella gli cagionava involontariamente e che compiva ad ogni momento, veri miracoli per evitargli la più piccola angoscia o il minimo quarto d'ora di esitazione, sarebbe rimasta assolutamente inesorabile.

Quando ella aveva detto di no, era no!

— Io sola sono giudice di quel che posso fare, gli diceva ella. Tutto quel che posso lo faccio; tutto quel che potrò lo farò; ma vi sono dei limiti che non posso oltrepassare senza perdermi.

Ella faceva cose che parevano straordinarie, ma in realtà, ella aveva preveduto tutte le conseguenze, calcolate tutte le buone e le cattive probabilità, e non arrischiava la partita che quando era sicura del trionfo.

Tra gli atti che ella giudicava troppo pericolosi vi era quello di andare in casa di Fabiano

Si indovina il perchè.

Talvolta vi andava anche suo marito, e quindi vi era conosciuto.

Venendovi ella stessa, bisognava che si facesse vedere dalla portinaia della casa e dal domestico di Fabiano.

Così ella avrebbe sempre ricusato e non avrebbe mai ceduto, senza il tragico avvenimento che comincia questo racconto.

Si sa che Zaira era orfana, ma aveva ancora la sua zia materna vecchissima e del tutto impotente.

Ritiratasi dal mondo, la vecchia signora erasi stabilita a Versailles, ove sua nipote andava talvolta a farle visita ed a passare una mezza giornata vicino a lei.

Queste visite servivano anche, e molto spesso, di pretesto a Zaira per accordare a Fabiano delle lunghe ore supplementari, passando nella casa del *boulevard* degli Invalidi il tempo che ella aveva deciso di passare a Versailles.

Non c'era alcun pericolo di essere scoperta.

Ducantin non amava la zia, non andava mai a trovarla e, d'altra parte, era troppo occupato nei suoi affari per poter far ciò.

Di più, la zia, inchiodata nella sua stanza, non veniva mai a Parigi e, soffrendo di reumatismi, non scriveva nemmeno; di modo che il pericolo di un incontro o di una malaugurata lettera di rimprovero non esisteva affatto.

Dopo avere ben tastato il terreno con una serie di prove graduate; dopo essere stata realmente a Versailles, esservisi trattenuta volontariamente più di quanto aveva prima stabilito, per vedere come suo marito accetterebbe la cosa - allora che ella non era certo colpevole, poteva facilmente giustificarsi - dopo aver passato prima un giorno intero, poi due giorni, vicino alla vecchia, dormendo in casa sua, Zaira, rassicurata dalla parte di Ducantin che non si era allarmato di queste assenze; Zaira, diciamo, andò un giorno tutta allegra ad annunziare a Fabiano la grande notizia da lungo tempo attesa.

— Sono riuscita! - esclamava ella trionfante, gettandoglisi al collo?

— In che cosa dunque?

— Ebbene, staremo tre giorni insieme senza separarci!

Fabiano ne era quasi divenuto pazzo dalla contentezza.

La vigilia ella era stata due ore a Versailles. Sua zia era più sofferente del solito.

Art. Arnould. (*Continua*).

Dopo la rappresentazione del *Duchino* datosi iersera all'Anfiteatro Fenice, un signore che se l'era goduta mezzo mondo a' lazzi del Poggi, infilò l'uscita e via... a gambe levate. Ma, giunto appena in sulla via, un giovanotto imberbe lo affrontò e con modi risoluti, che non ammettevano repliche, gli chiese conto d'un insulto che il signor avrebbe fatto, in teatro, durante la rappresentazione, ad una signora che era in compagnia di lui. Al povero signore gli si chiuse la strozza, nè seppe dir parola, mentre l'altro, reso più altiero pel contegno del malcapitato, gli lasciava andar sul viso due potenti manrovesci. Allora il signore gridò; accorse una guardia di p. s., la quale voleva arrestare lo schiaffeggiatore, ma questi, estratto dal taccuino un viglietto da visita lo consegnò alla guardia, dicendo di essere un tipografo della tipografia Doleno.

Pare che la guardia sia stata soddisfatta di tale asserzione, poichè lasciò libero l'individuo. Il fatto, dicesi, ebbe origine da ciò, che in teatro, lo schiaffeggiato, nel passare dinanzi ad alcune signore ch'erano in compagnia del tipografo, anzichè chiedere il *con permesso*, abbia detto loro, confidenzialmente, *buona sera*.

Un giovanetto tocco di mente. Emilio C., è un povero disgraziato, un giovanetto diciassettenne, orfano di padre, abitante nella casa N. 8 in via della Scorzeria. Da qualche tempo il poveretto ha la mente malata: non sa quello che fa, non sa quello che dice: è un povero scemo.

Fino a poco fa era studente: da qualche mese era impiegato presso il sig. Atanassula.

Il disgraziato giovane fu rinchiuso già due volte nelle sale di osservazione all'ospitale, ma la madre, riboccante di affetto e di dolore, era stata a pregare che glielo restituissero. E glielo avevano restituito.

Ma ora, lo stato della mente di lui, desta apprensione, e tutti i vicini si lagnano del suo contegno sconveniente anche verso i passanti, cui egli, inconscio sempre, beffeggia ed insulta dalla finestra di casa sua, gittando loro dell'acqua sul capo, scagliando sassi al loro indirizzo.

Giorni sono gettava del liquido addosso a un carbonaio; ieri l'altro faceva lo stesso scherzo ad un infelice che veniva trasportato, su d'una lettiga, all'ospedale.

Alla povera madre del giovanetto, per quanto lo stato di suo figlio non possa a meno certamente di riuscire increscioso assai, raccomandiamo, in nome della publica moralità e della convenienza di provvedere affinchè gli inconvenienti di cui vien mosso recla mo, non abbiano più a ripetersi.

Le cercò col moccolino. Un giorno del decorso luglio, il cocchiere Pietro Cuttin, d'anni 23, trovato litigio col proprio padre, uscì in gravi minacce contro esso. In procinto di venire arrestato per questo, si diede alla fuga. In via Pauliana la guardia daziaria Ernesto Berger, vedendolo correre, ritenne che avesse del contrabando e lo fermò; sopraggiunta la guardia di p. s. che lo inseguiva, s'impossessò di lui e lo condusse in arresto. Venne però rilasciato da lì a poco ed i suoi guai avrebbero potuto terminare lì. Ma pare che il Cuttin sia di quelli che vanno a cercar disgrazie col moccolino, poichè si tirò addosso un processo, che poteva risparmiarsi. Qualche giorno dopo uscito di prigione egli si recò al postino della guardia daziaria che lo aveva fermato e, credendo di parlare al Berger, chiese al guardiano che ivi in quel momento si trovava, del perchè lo avesse fermato in quel dì che fuggiva dalla guardia di p. s. Il guardiano, che era Andrea Sandrini, rispose non entrarci per nulla in quell'affare e gli spiegò che a fermarlo era stato il Berger.

— *Ben!* - disse allora il Cuttin con aria minacciosa - *el me la pagarà.*

Il Sandrini informò il collega di questo incidente, ed il Berger, provando *fondato timore* per tali minacce, informò della cosa un suo superiore, il quale denunciò il fatto all'autorità.

Il Cuttin quindi dovette rispondere al Tribunale del crimine di minacce pericolose; e non riuscendo egli a distruggere l'accusa, fu ritenuto colpevole e condannato a tre mesi di carcere.

C'era bisogno?

Insulti. Era mezzanotte. Una comitiva di tre signori e due signore passava per la piazza della Borsa, mentre una brigata di giovinastri poco educati, attraversava la stessa piazza. Alcuni di questi insultarono con parole villane le signore, i cui cavalieri, offesi dal modo inurbano con cui erano state apostrofate le loro dame, avvicinatisi agli insultatori, chiesero spiegazione di sì inqualificabile procedere. E ne sarebbe nato un pasticcio se le guardie, avuto sentore del battibecco, non si fossero intromesse fra le due brigate.

Quella signora che venne rovesciata da un carro, nell'attraversare l'altra sera la via del Torrente, e di cui ci siamo ieri occupati, è certa Caterina Pedessini, abitante in via Farneto.

Raccolta dal suolo venne accompagnata nella farmacia Udovicich, ov' ebbe le prime cure, e poscia condotta a casa sua.

Ospite ingrata. Una tale Elena P., da Plesivecz, d'anni 25, era stata ricoverata da Caterina R., abitante in via dell'Olmo N. 2. Per tutta ricompensa, la signora Elena prese il volo dopo aver rubato un portamonete contenente l'importo di cinque fiorini.

I soliti arresti. Per illecita questua furono tratti in carcere: Andrea M., d' anni 55, villico, da Matteria e Giuseppe S., d'anni 70, da Mariendorf. — Per vagabondaggio: Antonio P., da Gorizia, d'anni 26, calzolaio ed Antonio V., da Conegliano, d' anni 24, scritturale. — Per contravenzione al precetto di sfratto: Giovanni V., d' anni 26, da Monfalcone ed Anna K., d'anni 32, da Flitsch. — Per sospetto in genere: Giuseppe C., d'anni 24, facchino.

Ogni giorno una. Il direttore di un *café chantant* ha bisogno di un tenore, e telegrafa a un' agenzia teatrale.

L'agenzia risponde:

— In questo momento c' è penuria.

Il direttore replica per telegramma:

— Mandatemi subito il Penuria!

——

Per non poter pagare i debiti. Un terribile drama è occorso a Pest.

L' architetto Guglielmo Egressy, vedovo, convivente col figlio ventenne e colle figlie Berta e Regina, di cui la prima aveva diciannove, la seconda diciassette anni, si è ucciso con tutta la sua famiglia.

Quando la mattina del giorno 15, la serva dopo avere aspettato un pezzo nella sala da pranzo il padrone ed i di lui figli decise di spingere la porta della stanza da letto, un orrendo spettacolo le strappò un grido. I vicini ed alcune guardie accorsero. In un mare di sangue giacevano l' architetto ed i figli, tutti morti, salvo il figlio che spirò poche ore dopo la scoperta.

Tutti erano feriti da palle di rivoltella nella tempia destra. Sulla tavola stavano alcuni pacchi ed una lettera indirizzata all'autorità civile.

Questa lettera, firmata da tutti i membri della famiglia diceva che avevano spontaneamente presa la risoluzione di uccidersi non potendo pagare i debiti, e i creditori non volendo aspettare.

Il domani i loro mobili dovevano essere sequestrati, non avendo potuto pagare una cambiale di 575 fiorini, scadente.

Sicchè avevano preferito morire.

Il signor Egressy aveva sempre cercato di passare per un uomo agiato. E i suoi amici più intimi solo conoscevano le strettezze in cui viveva.

Alla lettera erano uniti nove fiorini che i firmatari pregavano l' autorità di consegnare alla serva per il salario dovutole.

Caso di letargia. I giornali francesi riferiscono che un caso singolare di letargia si è verificato giorni sono nella via Villedo in un appartamento mobiliato.

Un certo Jelm Chauffat, dell' età di trentasei anni, senza professione, nato a Gy (Svizzera) cantone di Ginevra, amputato di ambedue le gambe e di un braccio, uscito alcuni giorni fa dall'ospizio della Salpetrière, dove era stato curato dal dottor Charcot come ipnotico; era andato ad abitare in via Villedo, dove l' inserviente, prima di metterlo a letto, era obligato ad aiutarlo a sbarazzarsi di tutte le sue membra artificiali.

Giovedì mattina l' inserviente trovò Chauffat profondamente addormentato e non volle svegliarlo per la colazione. La sera egli dormiva sempre, e la respirazione pareva regolare, benchè indebolita.

La domenica mattina il padrone prevenne il signor Alais, commissario di polizia, che Chauffat non si era svegliato da quattro giorni.

Un medico, che si recò con questo magistrato nell' appartamento, constatò che Chauffat era in istato di letargia. Egli fu trasportato così all'ospedale della Carità.

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. Novelli. (Ore 7½) Serata di gala in onore del cav. Ermete Novelli „Maritiamo la suocera" — „Andrea" — „Tre volte buono" — „Una lettera raccomandata".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7½). „Micaela".

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.

Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

I CONIUGI

IGNAZIO e ANGIOLINA cont. de PUPPI

affranti dal dolore, partecipano ai parenti, amici e conoscenti la morte oggi avvenuta della loro amatissima ed indimenticabile figlia

TERESINA

rapitagli repentinamente da crudel morbo.

Trieste, 19 Dicembre 1885.

Teatro Comunale. Si cederebbe un quarto di palco, turno dispari, primo ordine. Indirizzo al „Piccolo". (343)

Affittasi in via Farneto, grande sotto scala. Indirizzo „Piccolo". (311)

Stufe di ferro, foderate con tutte pietre refrattarie, prezzo f. 13, anche grandi uso salone. Via Chiozza 2, Antonio Lizza. (332)

Assortimento Selvatico, Pere, Banane, Baciri, Via Nuova 28. Assumonsi spedizioni Frutta, nonchè Pesce.

21. Giorno per me fatale. (338)

Decembre. Amandoti ho levato la palla d'oro (339)

7. Assai pensi per me. (340)

Gennaio. Non sento amore. (341)

Servola. Addio. (342)

STUFE bellissime, di terra cotta, verniciate, anche **grandi uso salone**, a metà del prezzo di fabrica. Giuseppe Predonzani, Piazza Barriera vecchia. 2033

E' arrivato 2121

Scagliola

nuovo cibo per canerini. Si vende nel Negozio coloniali **via Malcanton N. 1**, a **20 soldi** il kilo.

VESTITI USATI

trovansi sempre a prezzi convenientissimi nell' antico Negozio vestiti e mobilie di

S. CANTONI

in **Piazzetta delle Scuole Israelitiche**, accanto al Tempio. 2126

Au Printemps

Corso n. 31

Nuovo arrivo

GUANTI di pelle, I. qualità con due bottoni. Soldi 80 al paio.

5000 fior. in contanti

si possono guadagnare con s. 20

mediante 1 Viglietto della „Lotteria di Beneficenza ungherese". Estraz. 2 Gennaio. Vinc. minori f. 100, ecc. 11 vigl. f. 2, presso

Aless. Levi, via S. Spiridione N. 1.

CIPRO

stravecchio a soldi **80** al litro

RHUM Giamaica a **f. 1** „

Marsala stravecchio gar. **f. 1** „

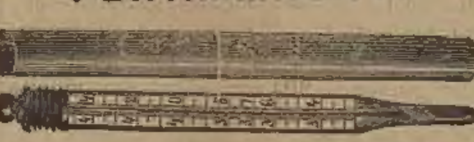
THE DELLA CHINA.

VERMOUT di Torino soldi **80** „

Scelti Vini in bottiglia. Prezzi moderati, all'ingrosso ed al minuto, garantendo la qualità. 2029

VIA FARNETO N. 3

PER AMMALATI



Termometri massimali

approvati per la gradazione della febbre, vendonsi presso VITTORIO STEINBACH

Ottico, Via Ponterosso.

Polvere impalpabile

di RISO

pro fumata delizi osamente, bianca e color di rosa, per abbellire e ringiovanire la pelle. — Deposito nella 2120

FARMACIA SERRAVALLO

in **PIAZZA CAVANA, TRIESTE.**

REGALI

per il

NATALE

E

CAPO D'ANNO

Carta di lusso e fantasie, biglietti d'augurio, galanterie ed oggetti diversi. Grande assortimento decorazioni per Cotillon, nel Negozio di

G. SCABAR e Figlio

via Dogana e via Carintia N. 1.

Biglietti da visita a soldi 25 al cento.

Tipografia à la Minute (2125)

Tutto a prezzi di convenienza.

ANCORA

Oggi

(si può sottoscrivere)

Pagando subito f. 2.50

PER OGNI VIGLIETTO

CROCE ROSSA

ITALIANA

ed il saldo di fiorini 11.75 sino al 31 Gennaio 1886.

Presso il cambio Valute al Tergesteo

Giuseppe Bolaffio

Vendonsi pure, già da oggi, i Viglietti in Conto assoluto a fiorini 14.50, od in rate da fiorini 1 al mese.

Il sottoscritto avvisa questo P. T. Publico che nella sua MACELLERIA in

CORSIA GIULIA

precisamente sotto la casa Angiolin, N. 548, di fianco al Giardino Publico

oltre alla vendita di

Carne di Manzo e Vitello

di primissima qualità

trovasi un grande assortimento di **DINDI, DINDIETTE** e **GALLINE** di qualità finissima, della Provincia di Treviso, a prezzi da non temere concorrenza. Inoltre

Capponi

della Stiria, a **f. 1.30** al kilo.

Luigi Stinco.

! Terno ! Terno ! Terno !

Terno per niente! Vincita per niente! Molto denaro per niente! può avere ognuno che si rivolge al celebre matematico sig. Giovanni Mihàlik, in Budapest (Ungheria) Kerepeserstrasse N. 74. Io sottoscritto mi sento in dovere di ringraziare di cuore il sig. Mihàlik per la grande vincita che ho fatto per mezzo della sua bontà e scienza. Mille grazie all'uomo che nella sua bontà e gentilezza, ognuno che si rivolge a lui dà un consiglio ed aiuto come lo fece a me, che gli ho chiesto buoni numeri. Mille grazie al maestro e creatore della matematica, il quale mediante la sua bontà e gentilezza ha deliberato tanta gente dalla povertà. Mille e mille grazie per tante beneficenze fattemi, in seguito alle quali sono libero di pensieri ed affanni. Riconoscenza ad un tal grande Maestro, la di cui scienza è insuperabile. Il signor Mihàlik risponde subito ad ogni richiesta, e non negherà a nessuno il suo aiuto. Ognuno prenda in considerazione che il signor Mihàlik è l'unico al mondo che può combinare in avanti i numeri che saranno estratti nel piccolo lotto, perciò ognuno chieda quanto prima questi buoni numeri. Chi si rivolge subito, può fare ancora quest' anno una vincita, così che entrerà in un felice anno nuovo. Con massimo rispetto ed osservanza

Bertoletti Agostino, girovago

in Drenchia (Udine).

Chi si rivolge al sig. Giovanni Mihàlik accluda 3 francobolli da 20 cent. per la risposta.

Nella mia officina da Fabbro, sita in via Ghiaccera N. 4, tengo un assortimento di

Stufe di Terraglia

bianca e color noce, guernite in ottone e confezionate con fornelli e caloriferi alla Russa ad uso Coke con tubetti per l'aria calda. Tengo Vasi ornati per uso giardini.

Focolai economici

per alberghi, trattorie, caffetterie e famiglie. Assumo qualunque riparazione sia delle Stufe che dei **Focolai.** Costruisco pure **ISIDEZZAI** di mia invenzione, che non esalano verun odore, molto pratici per vuotarli e molto raccomandabili per l'igiene.

ANTONIO PETRUZZI

Maestro fabbro-meccanico.

NUOVO SPACCIO VINI

Al Cacciatore

Via Fontanone

Trovasi del buonissimo Vino Nero Ungherese

a soldi **36** il litro

nonché altri Vini Dalmati ed Istriani. Ogni qualità Vini in bottiglia, esteri e nazionali, a 2087 PREZZI CONVENIENTI.

NB. Il vino Ungherese in caratelli, per famiglie, si vende franco a domicilio,

a soldi 30 il litro

Recente invenzione

LA NAUMANN

Macchina da cucire universale.

Specialità per **buchi** e ricami, nonchè qualunque lavoro di famiglia e lavoratori. 1998

Lezioni gratis

Garanzia per 5 anni

AGENZIA GENERALE

E. HOWE

Deposito delle macchine originali „E. HOWE" e qualunque altro Sistema

Via Ponterosso Num. 2

TRIESTE.

! Terno ! Terno ! Terno !

Ill.ma sig.a Anna Tòth, Editrice dei numeri di lotto „Fortuna" in Budapest, Zollamtsring N. 2. Signora Anna Tòth si menziona da per tutto. Da tutte le parti si sente questo nome, e si parla con rispetto e devozione. In tutte le parti del mondo è sparsa la fama della sig.a Anna Tòth, quale benefattrice. Ognuno che fa uso del piano di giuoco compilato dalla sig.a Anna Tòth, può già calcolare di fare una sicura vincita, e il numero dei felici vincitori cresce giornalmente. Ogni giorno pervengono parecchi telegrammi e lettere di ringraziamento, ed in ogni estrazione ci sono 50, 60, ed anche più persone che fecero delle belle vincite. Noi riguardiamo come nostro dovere di chiamare l'attenzione dei lettori sul piano di giuoco della sig.a Anna Tòth e di chiedere ad essa i numeri già calcolati. Le istruzioni speciali fatte da essa per le prossime estrazioni son pronte ed ognuno può averli, onde passare bene il duro inverno e godere le Ss. Feste, perciò ognuno guardi di chiederle quanto prima, perchè queste istruzioni, lavorate con accurata diligenza, avranno un sicuro successo. Le beneficenze fatte e i buoni consigli dati, gli procurò il nome di benefattrice e madre dei poveri. Perciò quanto prima rivolgersi ad essa chiedendo i buoni numeri, coi quali si fanno delle belle vincite. Con la massima devozione e rispetto *Di Meo Paolo*

suonatore ambulante, nativo di S. Biagio.

Chi si rivolge alla sig.a Anna Tòth, accluda alla lettera 3 francobolli da 20 cent. per la risposta.

Garanzia assoluta del Regio Governo Italiano.

La sottoscrizione

delle Obbligazioni a Premio della

CROCE ROSSA ITALIANA

avrà luogo

OGGI 21 Dicembre

Prezzo di sottoscrizione f. 14¼. Primo versamento f. 2½ all'atto della sottoscrizione, ed il saldo al più tardi sino al 31 Gennaio 1886.

Vincita principale

LIRE 500.000

altre vincite: L. 200.000, 150.000, 100.000, 50.000, ecc.

Rimborso minimo d'ogni Viglietto Lire 30, sino a Lire 45.

Tutte le Obbligazioni estratte con una vincita concorrono all' ammortizzazione.

Tutte le Obbligazioni rimborsate concorrono ad una vincita.

Prossima Estrazione

1.° Maggio 1886

4 estrazioni annuali sino alla completa ammortizzazione.

Le sottoscrizioni si ricevono a **Trieste**, presso la

Filiale della BANCA UNION

ed il suo cambio-Valute Corso N. 1